

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail parr.smpace@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIV- n. 35 - 15 maggio 2022



QUINTA DOMENICA DI PASQUA

Vivere d'amore

*Signore Gesù, tu hai detto: «Se uno mi ama, metterà in pratica la mia parola, e il Padre mio lo amerà. Io verrò da lui con il Padre mio e abiteremo con lui...»
Lo Spirito di amore mi incendia col suo fuoco.
Amando te, Gesù, attiro il Padre nel mio debole cuore, come tu hai detto. O Trinità, tu sei prigioniera del mio amore. Vivere d'amore non è piantare la tenda sulla cima del Tabor, ma salire con te sul Calvario, o Gesù, e desiderare il tesoro della croce.*

Vivrò in cielo esultante, quando ogni prova sarà passata per sempre.

Ma quaggiù voglio vivere d'amore, costi quel che costi, pagando il prezzo della sofferenza.

Vivere d'amore quaggiù è un darsi smisurato, senza chiedere nessuna ricompensa. Senza far conti io mi dono, sicura come sono che quando si ama non si fanno calcoli.

Non ho più nulla. La mia sola ricchezza è vivere d'amore.

Leggera è la fatica del cammino, ma se cado, o Gesù, a ogni passo tu mi raggiungi. Di volta in volta mi sollevi, mi avvolgi nel tuo abbraccio, e mi dai la tua grazia.

Vivere d'amore è un navigare incessante, seminando nei cuori la gioia e la pace. Mi incita la carità, o mio Gesù, perché ti vedo in tutte le anime sorelle.

La carità, ecco la mia sola stella. Alla sua luce, vogo dritta.

E sulla vela è scritto il mio motto: Vivere d'amore.

Vivere d'amore, che strana pazzia!

Il mondo mi dice: smettila di cantare e bada a non sprecare la tua vita.

I talenti che hai, impiegali utilmente! Ma amarti, Gesù, che perdita feconda! Tutto ciò che sono e che ho è tuo, Gesù. Io voglio cantare lasciando il mondo. Io muoio di amore.

Morire d'amore, ecco la mia speranza: quando vedrò spezzati i miei lacci, Dio sarà la mia ricompensa: non voglio altri beni.

Sono tutta presa dal suo amore, e venga dunque a stringermi a sé per sempre.

Ecco il mio cielo, il mio destino: vivere d'amore.

Santa Teresa di Lisieux

(da "La mia vocazione è l'amore")



Le letture di oggi

Atti 14,21-27; Salmo 144; Apocalisse 21,1-5a; Giovanni 13,31-33a.34-35

«Allora, quale è la novità di questo comandamento che Gesù affida ai suoi discepoli?

Perché lo chiama "comandamento nuovo"?

L'antico comandamento dell'amore è diventato nuovo perché è stato completato con questa aggiunta: «come io ho amato voi», «amatevi voi come io vi ho amato». La novità sta tutta nell'amore di Gesù Cristo, quello con cui Lui ha dato la vita per noi. Si tratta dell'amore di Dio, universale, senza condizioni e senza limiti, che trova l'apice sulla croce. In quel momento di estremo abbassamento, in quel momento di abbandono al Padre, il Figlio di Dio ha mostrato e donato al mondo la pienezza dell'amore. Ripensando alla passione e all'agonia di Cristo, i discepoli compresero il significato di quelle sue parole: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». (Francesco)

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

TENSIONE

Dopo pranzo attorno alle 14.00 ogni giorno passa dinanzi alla canonica una ragazza di circa 16 anni di ritorno dalla scuola, sempre impegnata in conversazioni telefoniche oppure intenta a fare "audio" a qualche amica. Ora che il caldo fa tenere le finestre aperte sento spesso il suo passaggio... e ahimè... la sento sempre arrabbiata con qualcuno o per qualche situazione vissuta in giornata. Tralasciando il linguaggio mi spiace per questa giovanotta, spero che non stia cadendo vittima di una visione della sua vita per cui prevale su tutto il lamento e la recriminazione.

Questo appuntamento che cade puntuale nelle mie giornate mi richiama a liberarmi dalla litania del lamento che possiamo facilmente ingranare nei nostri giorni specie nei tempi in cui siamo particolarmente sotto tensione o in cui le contrarietà si fanno frequenti. Trovo utile cercare di trovare in ogni giornata e anche negli eventi avversi dei motivi di gratitudine che aprono gli occhi a scoprire la presenza fedele di Dio che ci accompagna sempre.

SERENITÀ

Con il desiderio di far vivere un'esperienza serena e gioiosa per tutti, si sono avviati i preparativi per la Sagra e il Grest. Sono partite anche le preparazioni delle vacanze estive, dette anche campi scuola, per i ragazzi delle medie e delle superiori. La socialità, porta per scegliere e vivere nella fraternità, è stata molto sacrificata in questi tempi e noi desideriamo viverla innanzitutto fra adulti e proporla a tutti, specie ai piccoli, consci che dentro le relazioni c'è un bene inestimabile.

Chiaramente dove si sta insieme tra persone ci sono anche incomprensioni e l'emergere di punti di vista che non sempre coincidono, ma è normale che sia così, anche a questo ci si deve preparare e non esigere l'uniformità e il prevalere di una visione individuale, ecco allora che queste esperienze che vivremo saranno utili momenti di vita insieme e di recupero dell'autentico vivere insieme.

LA PACE CHE NON ARRIVA

Potrebbe nascere nel cuore un senso di rassegnazione e di inutilità di fronte ad una pace invocata da tutti e che non arriva. Tantissime persone di buona volontà pregano incessantemente per la pace e per essa offrono anche le loro fatiche e le loro sofferenze. Servirà a qualcosa? Domanda tremenda che pretenderebbe soluzioni rapide e secondo i nostri progetti. Ma la pace è un edificio che si costruisce un mattone alla volta e ogni mattone costa tanta fatica e soprattutto richiede che ci sia un fondamento solido sul quale appoggiarli, e forse sono di fondamentale importanza le prime righe di mattoni, che non si vedono, ma che rappresentano la verità grande che "la pace comincia da noi", è frutto di una conversione del cuore e di un cambiamento degli atteggiamenti della vita. Quanta fatica e quanto tempo è richiesto per poterli realizzare! Ciascuno di noi lo sa, ne fa esperienza ogni giorno. Talvolta ci sono dei passi in avanti che sembrano impercettibili e talvolta tanti passi indietro. È così sempre. Ma ci lasceremo prendere dallo sconforto per questo? Così non stanchiamoci di invocare la pace e la concordia. Arriveranno di sicuro!

APPUNTAMENTI DI MAGGIO

MESE MARIANO

Ricordiamo gli incontri di preghiera:

Continua la pratica della recita delle lodi il mercoledì alle 7.40 nell'oratorio di via Bissuola.

FIORETTO RAGAZZI

Per i ragazzi "Fioretto" mercoledì 18 maggio alle ore 17.00 nel cortile della Scuola Materna

ROSARIO PER TUTTI

Per tutti, Preghiera del Rosario per le strade della parrocchia.

Venerdì 20 maggio ci si trova alle ore 20.45 in via Catullo nello spazio verde prospiciente il parcheggio

Ricordiamo che tutti i giorni viene recitato il Rosario in chiesa alle 18.00, prima della s. Messa feriale.

FESTA DEI LUSTRI DI MATRIMONI

Gli anniversari di Matrimonio multipli di cinque vengono festeggiati domenica 29 maggio, con la celebrazione eucaristica alle 11.15

Sabato 28 alle 18.30 s. Messa con la liturgia di domenica.

Dopo la celebrazione, condivisione del rinfresco sotto il tendone della Sagra.

Si invitano le coppie che festeggiano i lustri di matrimonio a dare l'adesione telefonando in parrocchia.

FESTA PATRONALE

domenica 29 maggio

Oltre a ricordare i Lustri di matrimonio, in questa domenica ricorre la Festa Patronale come da vecchia tradizione. Quindi si celebra un'unica Eucaristia alle 11.15.

Nel pomeriggio, alle 17.00, la processione votiva percorrerà le strade della parrocchia per concludersi in Chiesa parrocchiale dove verrà celebrata la s. messa.

Don Carlo Gusso guiderà la processione e presiederà l'Eucaristia.

Avremo tutti l'occasione di salutarlo, poiché si fermerà a cena.

CONFERMAZIONE

Il prossimo 4 giugno sarà amministrato il Sacramento della Confermazione (Cresima) ai ragazzi di seconda media, per le mani di don Fabrizio Favaro.

Sabato 21 maggio, nel pomeriggio, si troveranno in chiesa per un ritiro.

Si avvisa che in quella circostanza don Mauro non sarà disponibile per le confessioni.



oggi domenica 15 maggio
**GIORNATA DEL SEMINARIO
PATRIARCALE**

Carissimi,
domenica 15 maggio la nostra Chiesa celebra la Giornata del Seminario: è l'appuntamento annuale nel quale la comunità diocesana è cordialmente invitata a stringersi attorno al Seminario, pregando e sostenendolo.

Quest'anno il tema proposto è tratto dal Vangelo di Luca - "Li inviò a due a due" (Lc 10,1) - e riprende le parole con le quali l'evangelista descrive l'invio in missione dei settantadue discepoli da parte del Signore Gesù. I discepoli sono "resi" missionari dalla volontà del Signore che li sceglie, li chiama e li invia, prima di Lui, per annunciare dovunque la pace e la gioia del Vangelo.

Come ricorda Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari"» (n. 120).

La missione di annunciare il Vangelo non è di pochi, ma di ogni battezzato e, allo stesso tempo, non è destinata a pochi ma a tutti: la messe è molta! Tale consapevolezza è resa più evidente dal contesto del Cammino sinodale che progressivamente coinvolge le Chiese che sono in Italia.

Tutto il Popolo di Dio è mandato ad annunciare il Vangelo e offrire la propria vita al Signore per la salvezza del mondo. Ma dobbiamo gioire poiché alcuni, tra noi, sono chiamati da Dio a vivere la missione nel sacerdozio ordinato, come presbiteri collaboratori del Vescovo a servizio della Chiesa particolare.

Curare le vocazioni al sacerdozio ministeriale non significa non riconoscere il sacerdozio dei battezzati ma, piuttosto, amarlo e servirlo con la presenza di pastori che - nel segno di Gesù Buon Pastore - danno la vita per il gregge annunciando il Vangelo e celebrando i sacramenti, in particolare l'Eucaristia.

Cari fedeli, desidero parteciparvi il mio affetto e la mia sollecitudine per il nostro Seminario diocesano, per i giovani che vivono il tempo della formazione in vista del ministero presbiterale. È l'amore e la preghiera della nostra Chiesa per questa comunità così piccola ma così preziosa che ci ricorda, con la sua presenza, che è bello donarsi al Signore, che il cuore di Dio è grande ed Egli già vede l'abbondanza di vita che dona a chi lo accoglie.

Sento anche il dovere di condividere la sofferenza perché, da troppo tempo, in molte comunità della nostra Diocesi non germoglia una vocazione alla vita consacrata e sacerdotale. Questo fatto ci deve interrogare e richiamare alla conversione del cuore e della mente. Chiediamo un rinnovato slancio missionario delle nostre comunità, mosse dalla fede e dal coraggio di annunciare, con fermezza e umiltà, che il Signore dona il centuplo a chi desidera offrire la vita a Dio senza calcolo.

Chiedo di pregare per il nostro Seminario e anche di sostenerlo economicamente, sia con la raccolta

domenicale sia con altre iniziative che sono un segno concreto e cordiale di vicinanza al nostro Seminario. Sì, la messe è molta e il Signore continua a chiamare operai. Diventiamo tutti voce del Signore nell'annuncio della vita come vocazione!

Benedico tutti di cuore,

Francesco Moraglia, Patriarca



LUTTI

Ci hanno lasciato

MARCELLO CAMILLO

JOLE BONAVENTURA in Colorio

entrambi di via Grassi.

Li accompagniamo con la nostra preghiera ed esprimiamo vicinanza ai famigliari.

GREST 2022

Il Grest si farà dal **20 giugno al 1° luglio**, per bambini e ragazzi dalla prima elementare alla seconda media. Si raccolgono le iscrizioni **domenica 22 maggio dopo la s. messa delle 10.00. Si darà precedenza ai ragazzi che frequentano abitualmente le attività parrocchiali.**

I ragazzi potranno essere iscritti ad una sola o ad entrambe le settimane.

L'ammissione al Grest sarà comunicata tempestivamente nei primi giorni della settimana successiva all'iscrizione.

Una piccola correzione all'orario pubblicato domenica scorsa: l'accoglienza è alle 8.00 e non alle 8.30, per venire incontro alle esigenze di chi lavora.

Il costo è di € 50,00 alla settimana pranzo incluso. La partecipazione a gite ed escursioni comporterà un contributo ulteriore, come pure per eventuali ingressi a musei, eccetera. Il programma non è ancora stato definito e verrà comunicato tempestivamente.

5 GIORNI IN MONTAGNA!!!!

Baita Sorarù a Rocca Pietore

I ragazzi di prima e seconda media hanno la possibilità di trascorrere qualche giorno in montagna, in compagnia dei coetanei delle parrocchie di San Giuseppe (Viale San Marco) e Corpus Domini, **dal 15 al 19 giugno.**

Li ospiterà la Baita "Sorarù" a Rocca Pietore, della parrocchia di San Giuseppe.

Per le iscrizioni e i dettagli, rivolgersi alle catechiste e a don Mauro.

le catechesi del papa sulla vecchiaia
**Giuditta. Una giovinezza ammirevole,
una vecchiaia generosa.**

Nell'udienza di mercoledì 11 maggio, Francesco prende spunto dalla figura biblica dell'eroina Giuditta, che grazie alla sua fede, alla sua bellezza e alla sua astuzia, salva la città di Betulia e il popolo di Giuda dall'assedio di Oloferne, generale di Nabucodonosor re d'Assiria, nemico prepotente e sprezzante di Dio.

«Era coraggiosa, questa donna, ma aveva fede. Dopo la grande avventura che la vede protagonista, Giuditta torna a vivere nella sua città, Betulia, dove vive una bella vecchiaia fino a centocinque anni. Era giunto per lei il tempo della vecchiaia come arriva per molte persone: a volte dopo un'intensa vita di lavoro, a volte dopo un'esistenza avventurosa, o di grande dedizione. L'eroismo non è soltanto quello dei grandi eventi che cadono sotto i riflettori, ma spesso l'eroismo si trova nella tenacia dell'amore riversato in una famiglia difficile e a favore di una comunità minacciata.

Giuditta visse più di cent'anni, una benedizione particolare. Ma non è raro, oggi, avere tanti anni ancora da vivere dopo la stagione del pensionamento. Come interpretare, come far fruttare questo tempo che abbiamo a disposizione?

Come posso, si chiede il Santo Padre, crescere in autorità, santità e saggezza negli anni, che spesso sono tanti, dopo la pensione?

La prospettiva della pensione coincide per molti con quella di un meritato e desiderato riposo da attività impegnative e faticose. Ma accade anche che la fine del lavoro rappresenti una fonte di preoccupazione e sia atteso con qualche trepidazione: "Che farò adesso che la mia vita si svuoterà di ciò che l'ha riempita per tanto tempo?": questa è la domanda. Il lavoro quotidiano significa anche un insieme di relazioni, la soddisfazione di guadagnarsi da vivere, l'esperienza di avere un ruolo, una meritata considerazione, un tempo pieno che va al di là del semplice orario di lavoro.

Certo, c'è l'impegno, gioioso e faticoso, di accudire i nipoti, e oggi i nonni hanno un ruolo molto grande in famiglia per aiutare a crescere i nipoti; ma sappiamo che oggi di figli ne nascono sempre meno, e i genitori sono spesso più distanti, più soggetti a spostamenti, con situazioni di lavoro e di abitazione non favorevoli. A volte sono anche più restii nell'affidare ai nonni spazi di educazione, concedendo solo quelli strettamente legati al bisogno di assistenza. Ma qualcuno mi diceva, un po' sorridendo con ironia: "Oggi, i nonni, in questa situazione socio-economica, sono diventati più importanti, perché hanno la pensione". Ci sono nuove esigenze, anche nell'ambito delle relazioni educative e parentali, che ci chiedono di rimodellare la tradizionale alleanza fra le generazioni.

Ma, ci domandiamo: noi facciamo questo sforzo di "rimodellamento"? Oppure subiamo semplicemente l'inerzia delle condizioni materiali ed economiche? La coesistenza delle generazioni, di fatto, si allunga. Cerchiamo, tutti insieme, di renderle più umane, più affettuose, più giuste, nelle nuove condizioni delle società moderne? Per i nonni, una parte importante

della loro vocazione è sostenere i figli nell'educazione dei bambini. I piccoli imparano la forza della tenerezza e il rispetto per la fragilità: lezioni insostituibili, che con i nonni sono più facili da impartire e da ricevere. I nonni, da parte loro, imparano che la tenerezza e la fragilità non sono solo segni del declino: per i giovani, sono passaggi che rendono umano il futuro.

Giuditta rimane vedova presto e non ha figli, ma, da anziana, è capace di vivere una stagione di pienezza e di serenità, nella consapevolezza di avere vissuto fino in fondo la missione che il Signore le aveva affidato. Per lei è il tempo di lasciare l'eredità buona della saggezza, della tenerezza, dei doni per la famiglia e la comunità: un'eredità di bene e non soltanto di beni. Quando si pensa all'eredità, alle volte pensiamo ai beni, e non al bene che si è fatto nella vecchiaia e che è stato seminato, quel bene che è la migliore eredità che noi possiamo lasciare.

Proprio nella sua vecchiaia, Giuditta "concesse la libertà alla sua ancella preferita". Questo è segno di uno sguardo attento e umano nei confronti di chi le è stato vicino. Questa ancella l'aveva accompagnata al momento di quell'avventura per vincere il dittatore. Da vecchi, si perde un po' la vista ma lo sguardo interiore si fa più penetrante: si vede con il cuore. Si diventa capaci di vedere cose che prima sfuggivano. I vecchi sanno guardare e sanno vedere ... È così: il Signore non affida i suoi talenti solo ai giovani e ai forti: ne ha per tutti, su misura di ciascuno, anche per i vecchi. La vita delle nostre comunità deve saper godere dei talenti e dei carismi di tanti anziani, che per l'anagrafe sono già in pensione, ma che sono una ricchezza da valorizzare. Questo richiede, da parte degli anziani stessi, un'attenzione creativa, un'attenzione nuova, una disponibilità generosa. Le precedenti abilità della vita attiva perdono la loro parte di costrizione e diventano risorse di donazione: insegnare, consigliare, costruire, curare, ascoltare... Preferibilmente a favore dei più svantaggiati, che non possono permettersi alcun apprendimento o che sono abbandonati alla loro solitudine.

Giuditta liberò la sua ancella e colmò tutti di attenzioni. Da giovane si era conquistata la stima della comunità con il suo coraggio. Da anziana, la meritò per la tenerezza con cui ne arricchì la libertà e gli affetti. Giuditta non è una pensionata che vive malinconicamente il suo vuoto: è un'anziana appassionata che riempie di doni il tempo che Dio le dona.

Francesco

(udienza generale di mercoledì 11 maggio – riduzione a cura della redazione)

**SOSTIENI LA PARROCCHIA
FACENDO LA SPESA!!**

Per chi fa la spesa nel supermercato Alì di via Sforza, ricordiamo la possibilità di aiutare economicamente la parrocchia, inserendo nel contenitore opportunamente contrassegnato il gettone che viene consegnato alla cassa, al momento di pagare.

Il supermercato devolverà un contributo in modo proporzionale alla quantità di gettoni inseriti dai clienti.